

Il diciassettenne di Frascati è scomparso da domenica. Anche se anomalo, i carabinieri pensano ad un sequestro

La famiglia è considerata benestante, ma non ricca. Possiede due bar ai Castelli. Un ragazzo tranquillo

# «Abbiamo rapito Stefano preparate due miliardi»

Se volete vostro figlio ci vogliono due miliardi. Quando in casa Giovannetti, a Frascati, è arrivata la chiamata, erano le otto di domenica sera. Stefano, 17 anni era scomparso dalle 9 di mattina. Quella voce chiedeva un riscatto. Ma la famiglia non è ricca. La madre di Stefano, che ha risposto, non è certa di quel «due», forse era un «dei». Una chiamata anomala. I carabinieri però seguono la pista del rapimento.

ALESSANDRA BADUEL



Stefano Giovannetti

ROMA. È uscito di casa alle nove meno dieci di domenica mattina, ed è sparito. Stefano Giovannetti, 17 anni, cassiere in uno dei due bar di famiglia, a Frascati, ha imboccato il solito tragitto per raggiungere il padre al lavoro, ma al «Bar dei Glicini», in piazza Roma, non è mai arrivato. Il percorso è al massimo di dieci minuti ed alle nove e mezza Luigi Giovannetti, il padre, era già preoccupato. Alle dieci, l'uomo denunciava la scomparsa ai carabinieri. Partivano le prime segnalazioni su un ragazzo bruno, occhi scuri, alto 1,75, corporatura media, con indosso giubbotto e jeans. Dopo dieci ore, verso le otto di domenica sera, è arrivata la telefonata. Una voce maschile

contrattata, e all'altro capo del filo Graziella Bianconcini, una madre disperata che chiede, urla. «Dov'è Stefano, come sta, ditemi se sta bene!». Intanto, la voce, in cui la donna è quasi certa di aver sentito un accento meridionale, pronuncia un breve messaggio. «Se volete vivo vostro figlio, se volete Stefano, ci vogliono due miliardi». Ma Graziella Bianconcini non è certa della frase. Forse, invece di «due» la voce ha detto «dei» miliardi. Un messaggio anomalo in ambedue i casi, rispetto al linguaggio classico dei professionisti del sequestro. E se non si trattasse di un ragazzo descritto da tutti come un tipo davvero tranquillo, che non va neppure in discoteca il sabato sera, si

chiamata anche al «Messaggero» di Roma. «Che state a fare per la scomparsa di Stefano Giovannetti? Il ragazzo è stato sequestrato». Accento romano e voce non contrattata, ma anonima. Il colonnello dell'arma, Achille Foggetti, non dà molta importanza alla seconda chiamata. A quell'ora, la notizia a Frascati era già sulla bocca di tutti. Quanto al messaggio alla famiglia, i militari attendono una telefonata più precisa, magari anche ascoltata con meno concitazione. Per ora, resta, anche se piccolo, il dubbio di un tempestivo «sciacallaggio». Nel frattempo, il magistrato incaricato delle indagini, Roberto Cavallone, sta valutando l'ipotesi di un sequestro dei beni della famiglia.

La famiglia possiede, oltre al «Bar dei Glicini», comprato 16 anni fa, anche il bar pizzeria «Le Liberty», sempre in piazza Roma, comprato un anno fa con un mutuo. «Non abbiamo tanti mezzi - ha spiegato Giovanni, fratello del ragazzo scomparso e gestore del secondo locale - Comunque Stefano è un tipo metodico, quadrato. Questo è un sequestro. E noi siamo disposti a pagare tutto quello che possia-

mo». E Giorgio Bianconcini, zio di Stefano e socio del «Bar dei Glicini», ha confermato. Formato dai cronisti all'ingresso della palazzina di via Cecconi 10 A, mentre andava a raggiungere i parenti chiusi in casa in attesa di un'altra telefonata, Bianconcini ha potuto solo ripetere quello che già avevano detto tutti, dai parenti ai ragazzi in piazza, fino agli ex insegnanti di Stefano, che aveva lasciato il Tecnico industriale dopo un anno di studi. «È un ragazzo senza vizi. Ama solo il computer e la piscina». Originario di Alatri, il padre di Stefano, che ora ha 51 anni, si sposò a Milano. Già lì, i Giovannetti e i Bianconcini gestivano insieme dei bar e un locale notturno, ma 16 anni fa preferirono lasciare tutto e trasferirsi a Frascati. Stefano aveva un anno. È cresciuto nella cittadina con una vita regolare, coccolato dai fratelli maggiori Giovanni e Roberto, di 29 e 27 anni, seguito dal padre con cui lavorava da due anni. Con un solo, piccolo «lira» con una ragazza, poco tempo fa. E soprattutto molto attaccato alla madre, una donna che da qualche tempo soffre di crisi nervose e di anoressia.

## Si rafforza l'ipotesi dell'attentato. Già polemiche sulla ricostruzione. Il rogo del Petruzzelli è un avvertimento della mafia barese ai politici locali?

A chi giova il rogo di domenica scorsa? Molte voci si rincorrono a Bari per spiegare l'incendio del Petruzzelli. La magistratura indagherà in fretta, si chiede. Ma in campo già ci sono diverse opinioni su come deve essere ricostruito il teatro. Bari realtà di cordate politico-affaristiche, dove essere indipendenti è una anomalia. L'attentato biglietto da visita di chi vuole mettere le mani sulla città?

DALLA NOSTRA INVIATA ROSANNA LAMPUGNANI

BARI. La magistratura indagherà sulle cause dell'incendio che ha distrutto il Petruzzelli. Tutti gli altri si diano da fare per ricostruire il teatro. Sono arrivati lunedì sera quattro ministri per dirlo - Scotti, Tognoli, Lattanzio e Formica - e ieri mattina si è riunita con il sindaco gran parte dei parlamentari baresi per ribadire. Ma sul come rifarlo le differenze sono subito esplose. Da un lato ci sono coloro che spingono perché il Comune svolga un ruolo di sollecitazione e controllo, facendo salva il diritto della proprietà che ha già dichiarato di voler ricostruire il teatro. E dall'altro lato ci sono coloro che insistono perché sia solo l'imprenditorialità barese a farsi carico della ri-

costruzione. Nella riunione del sindaco l'hanno detto a chiare lettere Giuseppe Tatarella del Msi e Pasquale Di Iorio del Psi. I socialisti, dopo che a Roma qualche senatore ha presentato alla Commissione Bilancio della Camera la richiesta di emendamento alla finanziaria per raggranellare 45 miliardi a favore del teatro, ieri si sono riuniti per decidere di invertire la rotta. Del resto lo stesso Formica, al termine dell'incontro barese, aveva detto che la Finanziaria, in questa vicenda, non può entrarci minimamente. La Dc, con Vincenzo Binetti, ha invece mantenuto una posizione mediana. Queste non sono solo diversità di accenti sullo spirito di rivalsa dei baresi

(«non vogliamo essere una nuova Ippina», ha detto Di Iorio); ma sono spie su come si immagina il futuro equilibrio politico-economico della città. Su Bari stanno per riversarsi molti miliardi: 1200 per il nodo ferroviario, spinosa e decennale questione, e altre centinaia per la creazione dell'area metropolitana. Gestire questo fiume di soldi fa gola a molti, doveri e nuove alleanze sono così all'ordine del giorno. Ne sa qualcosa, per esempio, il sindaco di Enrico Dalfino, che una parte del partito vorrebbe defenestrare a favore di un socialista, una stranezza tanto più singolare se si pensa che siamo ormai in campagna elettorale. Ma a Bari, città mercantile per vocazione tutto è possibile. Ed è quindi nella logica delle cose che il legame tra affari e politica sia molto forte. I Matarrese, per esempio, sono un'importante famiglia di imprenditori del cemento: Antonio è il personaggio più illustre, nella Federcalcio e a Montecitorio. I Degennaro, anche loro, operano nel cemento e dei fratelli uno, Giuseppe, è deputato; l'altro, Vito, è assessore alla

Pubblica Istruzione. Chi non si schiera, chi decide di fare per conto proprio rappresenta quindi un'anomalia. Come Gianfranco Dioguardi, imprenditore e uomo di cultura. O come lo stesso Ferdinando Pinto, il presidente dell'ente Petruzzelli che, pur dipendendo in una certa misura dai fondi pubblici, a Bari, da dieci anni, ha modificato il modo di fare cultura. Forse questo ha suscitato invidia, come lui stesso ha dichiarato, chi in città «oggi tende a screditarlo». O anche probabile violenza nascosta e sottaciuta? È in questa città dove si respira un'atmosfera lacera, come ha detto il sindaco Dalfino, che si colloca l'incendio del Petruzzelli: un prezzo di «barezza» che riusciva a dialogare con il mondo. A chi ha giovato il rogo di domenica mattina? La magistratura faccia il suo lavoro. Sono sicuro - ha aggiunto il sindaco - che le indagini saranno puntuali, precise e rapide. Ma ovviamente in queste ore, tutte le voci possibili si intrecciano in una città ferita molto più profondamente di quanto il giudizio vuoto del Petruzzelli non

faccia supporre. All'incendio nessuno ci crede, lo stesso Pinto ammette che ormai è una ipotesi remota. Certamente però chi ha compiuto questo attentato lo ha fatto come atto di forza, come biglietto da visita di un prossimo, tragicamente vicino, mutamento di posizioni di potere. Pensare al futuro del Petruzzelli non è quindi un'operazione neutra, anche se alla fine si scoprirà che il suo incendio è stato accidentale. Lo si vedrà nei prossimi mesi, nei prossimi 12 mesi. Tanti ne sono infatti concessi alla «amalgama dalle clausole del contratto con il comune, per iniziare a costruire. Alla riunione con il sindacato il senatore Bompiani, un dc «anomalo», ha proposto una legge «ad hoc» per fare del Petruzzelli un ente lirico. Ma c'è lo scoglio costituito dalla proprietà privata che potrebbe essere aggirato rivedendo la legge attuale sugli enti lirici. Questa ipotesi, sostenuta anche dal Pds, potrebbe essere la strada da percorrere affinché il teatro Petruzzelli, non diventi una pedina nei giochi politico-affaristici dell'immediato futuro.

## Inquirenti e periti fra le rovine del teatro. E tra una settimana le prime risposte

LUIGI QUARANTA

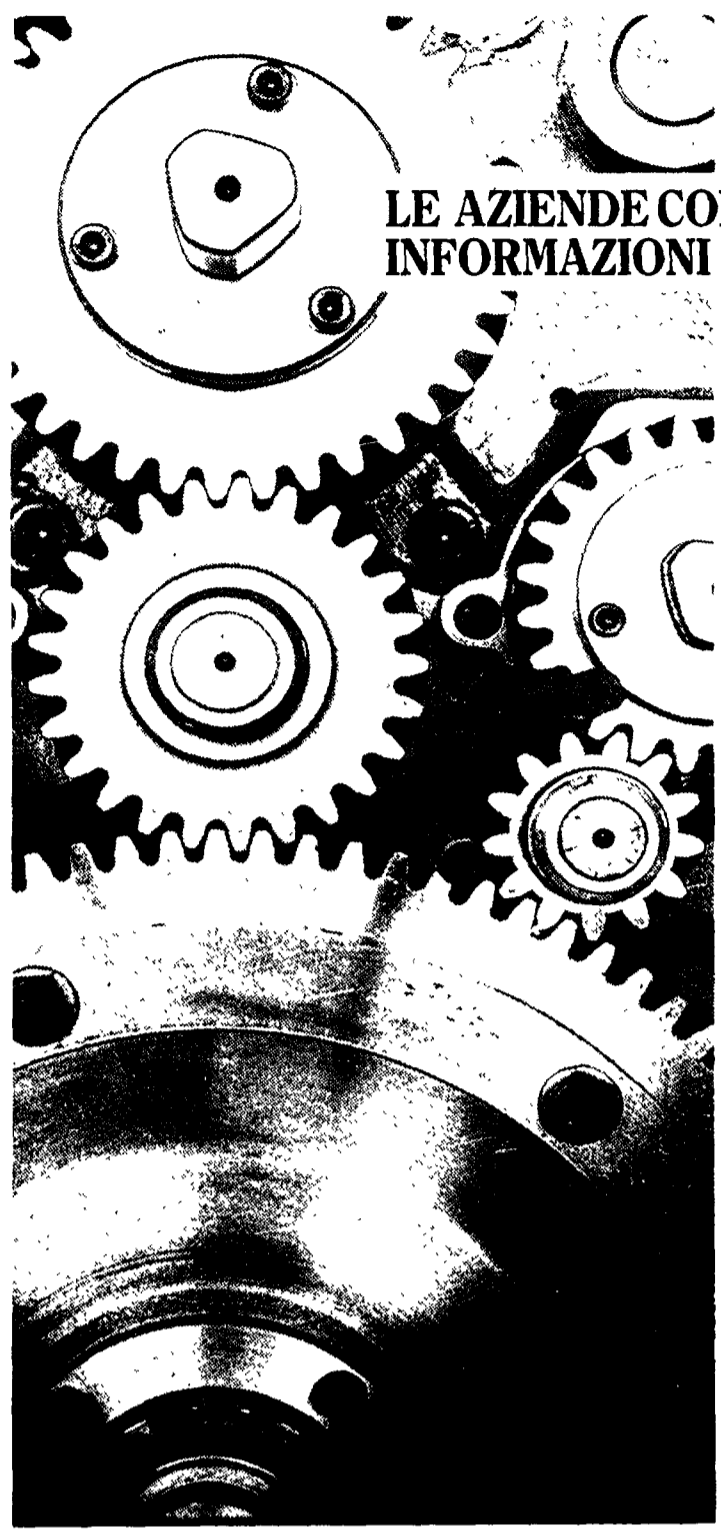
BARI. Ieri le rovine del Petruzzelli sono state finalmente visitate dal gruppo dei periti nominati dalla magistratura, che hanno iniziato la ricerca di una traccia che consenta di stabilire le origini e le cause dell'incendio. Alle prime fasi del sopralluogo hanno anche assistito il procuratore della Repubblica Michele De Marinis e il sostituto Vincenzo Bisceglia titolare dell'inchiesta. Dopo aver sbrigato alcune formalità, De Marinis che già tenne aveva assicurato il massimo sforzo per fare presto, ha annunciato ai giornalisti che conta di ricevere già entro una settimana dai consulenti tecnici prime indicazioni sulla dinamica dell'incendio. De Marinis ha inoltre ribadito l'attenzione particolare che la procura sta mettendo nello studio sulle varie coperture assicurative del teatro. In partico-

lare ha segnalato che la procura non è ancora entrata in possesso della polizza sottoscritta dall'Ente artistico Petruzzelli, una polizza che secondo uno dei legali di Pinto, l'avvocato Michele Spinelli, dovrebbe essere tra le carte rimaste nel teatro, nei locali adibiti ad ufficio, fortunatamente risparmiati dalle fiamme. Secondo Spinelli, però, l'entità della polizza sarebbe assolutamente sproorzionata alla gravità dei danni. Un aiuto al lavoro dei tecnici dovrebbe venire dalle strutture centrali della polizia scientifica che il ministro Scotti, nel vertice svolto lunedì sera in Prefettura, ha messo a totale disposizione delle indagini della magistratura. Insieme a Scotti era sceso a Bari anche il ministro del Turismo e spettacolo Tognoli, ed in Prefettura c'era-

no anche i due ministri baresi Formica e Lattanzio, sottosegretari, parlamentari, il sindaco di Bari, i presidenti di Provincia e Regione oltre al prefetto, al questore ed al procuratore della Repubblica e al presidente del teatro Ferdinando Pinto. Scotti ha negato che la sua presenza fosse da mettere in relazione ad un orientamento delle indagini in direzione della criminalità organizzata ed ha parlato di generali ragioni di ordine pubblico legate allo shock provocato in città dall'incendio, mentre Tognoli ha annunciato alcune prime concrete misure del governo consistenti nell'aumento dei contributi statali per far fronte all'aumento dei costi previsto per far continuare la stagione già programmata in spazi più piccoli. In Prefettura si è anche parlato della costituzione di una commissione amministrativa

che comincerà ad operare da subito per assicurare tempi rapidi alla ricostruzione, un problema che è rimbalzato ieri mattina in un'altra riunione, convocata dal sindaco Dalfino con i parlamentari baresi. Con un pizzico di realismo in più rispetto al gran parlare delle prime ore, l'amministrazione comunale e le forze politiche (erano presenti parlamentari di Dc, Pds, Psi, Pli e Msi) sono partiti dall'includibile vincolo rappresentato dalla proprietà privata del teatro, ed hanno ipotizzato di indirizzare tutti i loro sforzi in un'opera di sostegno, controllo e sollecitazione dell'opera di ricostruzione. Si è anzi preso atto con soddisfazione dell'impegno degli eredi Messeri Nemagna a ricostruire il teatro («È una risorsa fondamentale in questo momento», ha notato Giuseppe Vacca, deputato del Pds), proponendo di far confluire in uno instrumen-

to ancora giuridicamente da definire, attivato dal Comune ma pienamente autonomo ed eventualmente presieduto da qualche autorevole figura del mondo culturale barese, la grande disponibilità a contribuire alla ricostruzione mostrata in questi giorni dalla società civile della città. Intanto ieri sera nel teatro Puccini sono iniziate le prove delle «Nozze di Figaro». Il personale tecnico sta facendo i salti mortali per adattare l'allestimento originariamente previsto dal regista Lorenzo Marianni al palcoscenico più piccolo del vecchio teatro comunale, l'orchestra sta provando con nuovi strumenti e con i legghi messi a disposizione dal Festival della Valle d'Itria di Martina Franca, l'ufficio stampa del Petruzzelli sta confermando ai critici l'appuntamento, il 4 novembre inizia la nuova vita del Petruzzelli, in esilio, aspettando di tornare a casa.



### LE AZIENDE CONSUMANO PIU' INFORMAZIONI CHE ENERGIA.

E' cominciato tutto con un nome, cognome e numero di telefono. Oggi i servizi ed i prodotti SEAT aiutano il sistema economico a produrre di più e meglio. L'operatore economico è diventato un consumatore abituale di informazioni. Per trovare nuovi clienti interroga banche dati e utilizza liste di nominativi, per aprire nuovi punti vendita fa analisi territoriali, per trovare fornitori si collega a servizi on-line. SEAT, da Società editoriale di supporto al sistema delle telecomunicazioni è diventata un punto di riferimento per il mondo degli affari e per tutti noi. E' dalla qualità e quantità di informazioni che dipende in gran parte lo sviluppo della nostra economia. Le informazioni e i servizi SEAT sono, di fatto, energia e vitalità nuove per tutto il nostro sistema produttivo.



**NETWORK 105**  
The Radio  
**RETE 105**  
**LA RADIO N°1**